

Nella ricorrenza del centenario della nascita

SERAFINO ORLINI

il sindaco della ricostruzione

di Marco Scatista



Consultando il materiale per redigere questo articolo mi sono imbattuto in una fotografia dove, accanto al "Sindaco della ricostruzione", c'è il dottor Pacifico Saldari giovanissimo, con la piuma sul cappello e lo spadino al fianco, che rassomiglia tutto a sua figlia Valeria. E' l'avvocato Serafino

Orlini, in ermellino, è identico al figlio Franco, che ha seguito la sua carriera. Un altro figlio, detto da tutti Tonino, che è stato sindaco anche lui ed è, anche lui, molto somigliante al padre, riempie Ascoli nei manifesti della Quintana.

Serafino Orlini, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita (29 settembre 1892), aveva sposato la signora Maria Violante Tudini, purtroppo deceduta molto precocemente, dalla quale ebbe sei figli: tre maschi e tre femmine.

Egli, dopo la "Grande Guerra" fra i bersaglieri iniziò la carriera forense che lo vide tra i migliori penalisti della

regione e covava sotto la cenere del ventennio i suoi ideali di uomo libero, di democratico, di antifascista.

Fu designato dal Comitato provinciale di Liberazione Nazionale e dal comando militare alleato a dirigere il Comune di Ascoli Piceno, dopo la liberazione della città che avvenne nel giugno 1944. Già nell'agosto dello stesso anno fu mandato a chiamare a Coperso dove stava a passare l'estate, con una macchina della Prefettura.

Si schermì asserendo che non si era mai occupato di pubblica amministrazione, ma non ci fu niente da fare: "Nell'accettare l'incarico, delicato e gravoso, sentii nel profondo della coscienza che da quel momento mi ponevo completamente al servizio di Ascoli Piceno e che mai avrei potuto rinunciare ai principi democratici ed alla fede cristiana che avevano sorretto la mia vita".

Diresse una giunta che andava dai liberali ai comunisti e si pose come primo

obbiettivo un adeguamento dei rapporti fra civica amministrazione e cittadini.

Le libere elezioni del 7 marzo 1946 e le successive lo confermarono al suo posto di Sindaco per ben sedici anni: fu il più lungo periodo dei capi dell'Amministrazione che si sono succeduti da sempre fino ad oggi.

Eppure furono periodi difficili e burrascosi con avversari che lo stimavano ma che lo combattevano con lealtà: ma poi tutti lo aiutarono a realizzare i suoi programmi onesti e realistici.

Le opere da lui volute sono innumerevoli e citerò a caso, sicuro di dimenticare qualcosa: i ponti, le centrali elettriche, gli stabilimenti industriali del Carbuco e dei Molini e Pastifici, la riparazione dell'acquedotto, il ripristino del servizio del gas illuminante. Poi vennero le case, i nuovi quartieri di Borgo Solestà e Campo Parigi-guano, da via Piave a viale Marcello Federici, via Sacconi, via Dino Angelini, viale Marconi che fu il primo agglomerato del futuro quartiere



Le tre foto: a sinistra in alto - il sindaco Orlini presiede la "befana dei dipendenti comunali". ■ Qui a fianco: Serafino Orlini traccia il solco. ■ Insieme a Umberto Tupini, ministro al Turismo.